

Ritratti 19 / Storie di uomini e donne nel tempo che viviamo

# Viento del Sur

In Malcantone incontriamo Carolina Maria Nazar e la sua storia di pittrice tra l'Argentina, dove è nata, e il Ticino

di Massimo Daviddi

Poco distante dai boschi che circondano Novaggio e che attraversano il Malcantone con la loro intensa e segreta bellezza, incontro Carolina Maria Nazar, pittrice: della sua storia, del presente di artista e di donna. Presto, dal racconto emergono nomi a lei cari. Astor Piazzolla con il suo bandoneon e la voce di Roberto Goyeneche. E, di seguito, Jorge Luis Borges, Julio Cortazar, Silvio Rodriguez.

Siamo al Ristorante della Posta davanti a un buon caffè e per alcuni minuti un po' di Argentina sembra arrivare portata da un vento lontano. Quello del sud. Quando ci siamo conosciuti alla Galleria Job di Giubiasco, presentava l'amico e collega Andy Wildi e là, nella strada principale del nucleo, ecco il suo sguardo: l'attenzione per i volti e per chi, come me, chiedeva una copia della sua introduzione. Sentendomi poi, dire: "vieni a trovarmi a Novaggio, mangeremo qualcosa insieme ma io non cucino più, cucina mio marito e bene!". Carolina Nazar, nata ad Alta Gracia, ha studiato Lingue Moderne, Belle Arti, Incisione e Pittura, laureandosi all'Università Nazionale di Cordoba. Suona musica antica, pratica lo yoga e insegna allo Csia disegno d'osservazione e di figura e tecniche pittoriche al Liceo artistico. Nell'atelier di Curio tiene corsi per bambini e adulti, preceduti da una meditazione o dal suono del flauto traverso. Ha esposto in personali e collettive in Europa e America. Sempre alla Galleria Job, ricordiamo 'Viento del Sur', mostra ispirata ai versi di Silvio Rodriguez.

Vorresti parlare dei luoghi? Pensavo di iniziare così, se ti va. "La prima cosa che mi chiedo quando arrivo in un posto che non conosco è come sarà la mia vita, quali amicizie e quale lavoro. Resto, vado? Riuscirò a sviluppare quello che so fare? Domande che sento, anche se mi adatto bene alle nuove realtà. Il problema è quando devi sradicarti ancora una volta perché non sei stata capace di trovare le risorse per la vita. È un rapporto tra codici: lingua, cultura". E a Novaggio? "Sono stata fortunata perché attraverso i miei figli che frequentavano le elementari, ho conosciuto molte perso-



'Quando ti sradichi sei come cieco'

ne; mamme, il gruppo genitori che mi dava l'opportunità di fare doposcuola di pittura e yoga. Di aprire un discorso. Persone che sono fari, perché quando ti sradichi sei come cieco". Alta Gracia, Cordoba; le radici. Come ti vedi, se fossi ancora là? "Avrei sempre un atelier, come quello che mi rappresenta qui, ora. Da giovane è nata la passione per la pittura e la musica e tu sei quello che sei fino a che muori. Il paesaggio dentro, quello che in spagnolo si dice, 'hogar', abitare la casa in un senso intimo. L'atelier, fatto di poche e tante cose e il mio mondo sono i dipinti. La natura del Malcantone è un po' simile a quella di Cordoba, colline dolci, montuosità grandi e piccole, anche se da noi le valli-

te sono molto ampie, come gli orizzonti". Come se non ci fossero limiti? "Sì. Vivi un senso di libertà pieno, totale, puoi fermarti ovunque. Quando sono venuta qui, pensavo di essere un elefante che camminando poteva rompere le cose intorno: è una questione di codici, come dicevo prima". Le appartenenze? "Ti dico subito. Il tango, che non è solo una musica e che non viene da Cordoba, dove abbiamo una samba diversa da quella brasiliana. Il tango è di Buenos Aires, un sentimento a cui mi sono legata fortemente e che ho scoperto ancora di più quando sono andata a Barcellona". Perché? "Il tango rappresenta l'Argentina, e in qualche modo l'Argentina stessa, te ne accorgi all'estero". A Barcel-

lona, ti ha favorito la lingua? "Naturalmente. Potevo fare le mie lezioni subito, lavorare con gli allievi. Nel rapporto con gli altri identificarsi nel linguaggio, nelle parole, è importante". Questo 'nomadismo', ha cambiato il tuo lavoro? "Molto. Conta lo stimolo esterno: a Barcellona, il mare. Toccare l'acqua sapendola lì, anche quando dormi, una presenza che sostituisce nella mia vita tutto quello che posso non avere. Tuffarsi in mare senza chiederti se l'acqua è calda o fredda. È l'infinito". L'atelier che hai lasciato a Cordoba? "Un luogo aperto, un punto d'incontro per artisti, poeti, musicisti, dove lavoravo senza luce naturale. Era il dolore per quanto avveniva in Argentina: le ferite, la repressione".

## MEMORIE

### L'oblio non respinge la memoria

Nel volto di Carolina, mi sembra di scorgere quello che i paesaggi le hanno lasciato: gli occhi, riflettono un insieme di stati d'animo che troviamo nei suoi dipinti. Realtà, visione, la vitalità del mare che va e torna sulla spiaggia. Immagini a volte sognanti, presenze che si fanno avanti silenziosamente contemplando profondità, verticalità, ampiezza: uccellini, pupazzi, bambine e bambini, un volto di donna che segue il lavoro dell'artista ed è, credo, il passato presente che muove le nostre vite, le anima.

**Tutte le mattine, come bere dell'acqua, leggo una poesia**

I materiali? La loro azione? "Uso tanto olio, tecnica che ti permette di masticare quello che stai facendo perché lenta, non asciuga, quindi continui a trasformare. È importante conoscerli, entrare in sintonia con loro. Poi, la tecnica mista, l'acrilico, i pigmenti, la sanguigna, argilla cotta o cruda". Un colloquio con la tela. "All'inizio devo capirmi con la tela, devo sapere chi siamo in questo momento, come avviene tra noi. Il materiale ha una profondità concettuale: non solo quello che ti dico, ma con cosa te lo dico".

Verso fine ottobre, alla Galleria Zenzero di Lugano, una nuova mostra dell'artista argentina segnata dal tema dell'oblio. Oblivion. Penso che l'oblio non respinga la memoria, ma in qualche misura la curi, la tenga in essere perché si disveli a poco a poco. "Quasi tutti i lavori che hai visto sono ricordi del mio paese, persone e luoghi che hanno marcato la mia vita; quando in atelier, come adesso, sento arrivare dell'aria penso venga da là. Aria che respiro mentre sto dipingendo. A casa, conservo un po' di terra e una boccetta con dell'acqua: le ho portate dall'Argentina. Acqua che in forma di nuvola potrebbe anche arrivare fino a me".

Su uno dei tavoli del grande locale di Curio, oggi illuminato dal sole, le foto dei nonni materni e paterni, cronache di paesi e culture. Italiana, francese, siriana. Prima di lasciare l'atelier, Carolina dice: "Tutte le mattine, come bere dell'acqua, leggo una poesia".

## ABU DHABI

DAL 29 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE 2017



La capitale degli Emirati Arabi Uniti è considerata il Gioiello d'Arabia. Riconosciuta come uno dei maggiori produttori di petrolio al mondo, Abu Dhabi ha iniziato una significativa diversificazione della sua economia investendo in molti settori tra cui commercio, turismo e cultura. La città affascina non solo per la magnifica spiaggia affacciata sul Golfo Persico, ma anche e soprattutto per la mescolanza di storia e cultura antica con la modernità dei grattacieli dal design futuristico. Tra i luoghi da visitare vi è indubbiamente La Grande Moschea, vero e proprio emblema della città, che colpisce per la sua maestosità ed eleganza.

I siti legati alla storia degli emirati sono situati presso Al Ain, detta anche Città Giardino, uno dei più antichi insediamenti abitati e patrimonio Unesco. Nei suoi musei si possono scoprire i vari aspetti del paese e presso i Giardini Hilli si ha modo di ammirare gli scavi archeologici che risalgono a oltre 5000 anni fa.

Il viaggio si tiene in concomitanza con la festa nazionale, il 2 dicembre. Ci sarà quindi la possibilità di partecipare alle numerose attività che annovera e assistere in serata allo spettacolo pirotecnico che si tiene presso la Corniche, il suggestivo lungomare cittadino.

### VISITERETE

**Grande Moschea di Sheikh Zayed:** l'imponente costruzione in marmo bianco dalle sofisticate decorazioni è una delle più grandi moschee al mondo.

**Union Square:** situata nel cuore della città e conosciuta anche come Piazza dei Cannoni, ospita temi simbolici ispirati ai costumi del paese.

**Oasi di Al Ain:** famosa per i suoi siti archeologici, questa originale oasi del deserto fu sosta per le carovane dei commercianti che viaggiavano dal golfo persiano verso l'Oceano Indiano.

**Museo Palazzo:** conosciuto per la collezione di ritratti della famiglia reale, che offre un'idea sul loro stile di vita.

**Museo Nazionale Al Ain:** visita che permette di dare uno sguardo alle tradizioni del paese e alla cultura locale.

### LA NOSTRA OFFERTA

- trasferimento in pullman dal Ticino all'aeroporto di Malpensa e ritorno
- volo di linea in classe economica da Milano a Abu Dhabi e ritorno con Etihad
- sistemazione in albergo di 4\*\*\*\*Sup, base camera doppia con prima colazione
- 4 cene a buffet in albergo
- tutte le visite guidate come da programma includono il pranzo dell'escursione ad Al Ain
- tasse aeroportuali (340) soggette a cambiamenti fino al momento dell'emissione dei biglietti
- assistenza da parte di un accompagnatore dal Ticino

**PREZZO PER PERSONA/SETTIMANA IN CAMERA DOPPIA (IN CHF) DA 1950**  
supplemento camera singola 445

**5-10% SCONTO PER CLUB ROSSO E CLUB ORO**

SEI INTERESSATO AL VIAGGIO? Tel. 091 821 11 93 / E-mail: [viaggi@laregione.ch](mailto:viaggi@laregione.ch)